

EUROPA



Il convegno «Renaissance for Europe»

D'Alema: noi l'alternativa a populistici e tecnocrati

- Il presidente della Feps accoglie a Torino i leader progressisti della Ue: «Rafforzare la dimensione democratica dell'Europa»
- Amato: «Bisogna dare a Bruxelles più poteri e più strumenti»

SIMONE COLLINI
INVIATO A TORINO

«Ve lo dico come esponente del centrosinistra italiano, più che come presidente della Feps: la vostra presenza qui è molto importante, questa discussione si sviluppa nel vivo di una campagna elettorale molto rilevante per il nostro Paese ma anche per l'Europa». Massimo D'Alema accoglie leader di partito, studiosi e i vertici istituzionali di gran parte degli Stati comunitari mettendo subito in chiaro qual è la posta in gioco: è necessaria una svolta politica nell'Unione e la possibilità che si realizzi è legata anche all'esito elettorale di casa nostra.

Non che non lo sappiano, i capi di Stato e di governo e i leader progressisti arrivati a Torino per questa seconda tappa del progetto «Renaissance for Europe». A cominciare da François Hollande, che ha inviato un videomessaggio all'iniziativa, organizzata dalla Fondazione europea per gli studi progressisti (Feps) insieme a Italianieuropei, alla francese Jean Jaurès e alla tedesca Friedrich Ebert Stiftung. Il presidente francese ha rotto per primo l'asse conservatore, ma ora deve poter contare su altri

partner progressisti per portare avanti le battaglie contro l'austerità fine a se stessa e per la crescita.

Le difficoltà incontrate al vertice di Bruxelles sul bilancio Ue (i cui esiti non sono ritenuti dai partecipanti all'incontro così «soddisfacenti» come dice Monti, anzi) ne sono una riprova. E allora è

proprio per questo che bisogna insistere sul punto: è interesse di tutti lavorare alla definizione di un progetto comune per il rilancio del processo di integrazione, e che ci sia, oggi in Italia e tra pochi mesi in Germania, una vittoria dal fronte progressista.

Attorno al tavolo allestito al Teatro

IL PROGRAMMA

Oggi il video di Hollande e la chiusura di Bersani

La giornata di oggi dell'incontro «Renaissance for Europe», organizzato dalla Fondazione europea per gli studi progressisti, insieme con Italianieuropei, la Fondazione Jean Jaurès e la Fondazione Ebert, si aprirà alle nove del mattino con i saluti del sindaco di Torino Piero Fassino e si chiuderà con un video messaggio del presidente della Repubblica francese, François Hollande, e con l'intervento conclusivo di Pier Luigi Bersani. Oltre al padrone di casa, il presidente della Feps Massimo D'Alema, prenderanno

la parola il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz e il presidente del gruppo dei Socialisti e Democratici a Strasburgo Hannes Swoboda, il primo ministro del Belgio, Elio di Rupo, della Romania, Victor Ponta, e della Croazia, Zoran Milanovic'. Tra i leader di partito europei interverranno anche il segretario del Psoe Alfredo Pérez Rubalcaba e il segretario del Ps Harlem Désir. Ma interverrà anche una vecchia conoscenza del socialismo europeo come l'ex cancelliere tedesco Gerhard Schröder.

Regio di Torino siedono economisti, storici, esperti di diritto provenienti da Francia, Inghilterra, Germania, Spagna, Slovenia, Portogallo. Tutte le ricette che espongono per far fronte alla crisi possono essere sintetizzate sotto il titolo: serve non meno, ma più Europa. «Per uscire dalla crisi bisogna dare a Bruxelles più potere, più strumenti, una *fiscal capacity* che oggi non ha, perché allora sarebbe anche inutile rimettere mano ai trattati», dice Giuliano Amato. Ma serve anche un'Europa diversa, più attenta ai diritti, come sottolinea nel suo intervento Stefano Rodotà. «Oggi c'è un'Unione inadempiente rispetto ai diritti da essa stessa affermati», dice il professore citando la Carta dei diritti fondamentali dell'Ue sottoscritta dai vertici comunitari nel dicembre del 2000. Rodotà sottolinea «l'inadeguatezza della sola logica economica», che i trasferimenti di sovranità sono ben accetti e che però «diventano legittimi quando sono in grado di garantire un ampliamento della democrazia». È così, oggi? Ad ascoltare gli interventi degli studiosi provenienti da ogni angolo dell'Unione non si direbbe. E i rischi, se non si cambia rotta, sono pesanti. Dice D'Alema puntando il dito contro le posizioni antieuropee e populiste di Berlusconi e Grillo: «Il sorgere del populismo appare come l'altra faccia dei limiti tecnocratici della costruzione europea. Mostra cioè come l'Europa sia percepita: un luogo lontano, opaco, dove si assumono decisioni sempre più importanti per la vita delle persone, senza che possa esercitarsi quel controllo diretto e quelle forme di partecipazione che sono proprie della nostra tradizione democratica. Dunque, visione tecnocratica dell'Europa e populismi nazionalisti sono due facce della stessa crisi della democrazia europea. Se ne esce innovando, rafforzando l'unione politica, ma soprattutto la sua dimensione democratica. E, nello stesso tempo, cambiando le politiche dell'Unione».

In questa seconda tappa del progetto «Renaissance for Europe» si discute soprattutto della prima questione e oggi, quando parteciperanno ai lavori anche il leader del Pd Bersani, il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz, il segretario dello spagnolo Psoe Alfredo Pérez Rubalcaba, del francese Ps Harlem Désir e i primi ministri di Belgio, Romania e Croazia, si lancerà la proposta di presentare un candidato comune per la presidenza della Commissione Ue da far eleggere con le europee del prossimo anno (Monti?, domandano a D'Alema nel corso di un videoforum con *la Stampa*, e la risposta è «Si può candidare, visto che ci ha preso gusto»). Oggi verrà anche siglato un documento per una «Unione democratica di pace, prosperità e progresso». Un «manifesto di Torino» insomma, che fa seguito a quello di Parigi sottoscritto dai leader progressisti prima delle presidenziali francesi. Ora al voto va l'Italia, e una delle questioni fondamentali è «come si sta in Europa», dice D'Alema: «Per noi è essenziale affermare una terza posizione. Non siamo con il populismo antieuropeo, ma neppure per un'Italia acquiescente nei confronti delle scelte conservatrici della signora Merkel».

Il concertone del Primo maggio parte da Milano

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Con il tema artistico «Musica per il nuovo mondo. Spazi, radici, frontiere», il concertone del Primo Maggio sbarca a Milano. Quest'anno, per la prima volta, il più grande raduno musicale d'Europa, promosso da Cgil, Cisl e Uil, che ogni anno raccoglie in piazza San Giovanni a Roma centinaia di migliaia di persone, prenderà il via dal capoluogo lombardo, passerà per Lecce e arriverà poi nella Capitale il giorno della Festa dei Lavoratori. E lo farà attraverso l'M Festival, il primo contest italiano che ruotando intorno a tre concetti chiave - web, live e free - porterà gli artisti emergenti sul palco del Primo Maggio.

Figlio legittimo della storica rassegna Primo Maggio Tutto L'Anno, l'M Festival (che sta per Primo Maggio, ma si può leggere anche IM, come «io sono» in inglese, a simboleggiare lo spazio offerto agli artisti emergenti per dimostrare chi sono sul palco) nasce in difesa e a sostegno delle musiche dal vivo, servendosi di uno strumento innovativo e di larghissima diffusione come la rete.

Il contest si svolge in tre fasi: We Web! è la prima e si svolge interamente sul web. Fino al 28 febbraio 2013 gli artisti possono iscriversi al sito www.lmfestival.com e caricare i propri video.

Dal primo al 10 marzo tre giurie distinte - una di qualità, una composta da utenti del web e una di addetti ai lavori impegnati nella difesa della musica live - selezioneranno i 48 artisti che potranno accedere alla seconda fase, We Live!

Dal 30 marzo al 4 aprile sul palco delle Officine Creative Ansaldo di Milano con il sostegno del Comune di Milano e dall'8 al 13 aprile su quello delle Officine Cantelmo di Lecce con il sostegno di Puglia Sounds, l'M Festival entrerà nella fase più calda: qui gli artisti selezionati potranno esibirsi dal vivo davanti al pubblico delle due rispettive città e, contemporaneamente, in diretta streaming sul sito www.lmfestival.com.

I migliori sei avranno accesso al palco del concertone di piazza San Giovanni dove il Primo Maggio si esibiranno in diretta televisiva, davanti a centinaia di migliaia di persone e parteciperanno alla votazione finale che proclamerà il vincitore di questa prima edizione del l'M Festival.

Grillo si svela: «Preferisco Berlusconi al Pd»

Rispetto più il nano (Silvio Berlusconi, ndr) perché sai cos'è, cioè un disonesto, che i finti amici come Gargamella (Pierluigi Bersani, ndr) che fa l'imbonitore in giro». Beppe Grillo si svela. A Belluno per la campagna elettorale del Movimento 5 Stelle insulta pesantemente il Pd, i suoi dirigenti, il centrosinistra. «Il Pd non ha votato lo scudo fiscale», ha ricordato il comico. Grazie. Ma poi parte l'insulto: «D'Alema - ha aggiunto - è uno snobbetto, dice 'io il cellulare non lo uso e non uso neanche il pc'. Vivono nel passato con la stilografica. Fecero passare lo scudo fiscale e D'Alema disse "nessuno mi aveva avvertito che era una cosa importante».

IL CASO

VIRGINIA LORI

In un comizio spiega di aver più rispetto per il Cav che per Bersani e D'Alema. Il Pd: dopo i fascisti di Casa Pound, ecco gli altri suoi amici

Renderemo noti i nomi di chi ha votato lo scudo fiscale e ci facciamo ridare indietro il 40% delle tasse che hanno eluso».

IL BERSAGLIO

Il suo bersaglio non è Berlusconi, non è la destra: Grillo vuole la testa della sinistra e lo ribadisce in mille modi, tra comizi e interviste mentre fa la tara sui sondaggi che pure negli ultimi giorni lo danno in crescita costante. Le percentuali non lo soddisfano, preferisce rilanciare azzardandosi a dire ai suoi, ormai euforici, che il Movimento 5S è ormai la prima forza politica del paese. Allo stesso tempo, sulla sinistra, sul Pd in particolare, chiede con forza una commissione d'inchiesta, quasi un tribunale del popolo

che faccia emergere, e pagare, tutto il «marcio» che c'è e che c'è stato utile a formalizzare nel corso degli anni l'«inciucio» che avrebbe portato il paese nel baratro.

Secca la replica dei Democratici. «Dopo casa Pound adesso c'è la simpatia per Berlusconi. Quando Grillo si accorgerà che le sue preferenze non sono gradite magari tornerà indietro. Resta il fatto che ogni volta che si esprime in libertà si mette accanto o ai fascisti o al miliardario. Gli elettori di Grillo sono brave persone che vogliono una politica pulita», il problema che Grillo non è quello che loro si aspettano». Così Nico Stumpo, responsabile organizzazione del Pd.

Intanto il comico ha deciso di premiare l'obbedienza dei suoi futuri

parlamentari. E ha comunicato il lancio di una campagna di promozione destinata ai militanti, vecchi e soprattutto nuovi. Non è chiaro il criterio di valutazione dell'apporto del singolo attivista, ma esiste una classifica e un relativo punteggio sulla cui base si deciderà chi merita - finalmente il merito - chi meno e chi no.

Fantastico il premio in palio per i primi cento: i fortunati meritevoli avranno la possibilità di trascorrere una serata a Genova per una cena offerta da Grillo ma, l'emozione è tanta, in compagnia di Grillo. Al ristorante. Profumo di logica aziendale o che? Se il padre-padrone ritiene che i suoi siano sensibili ad un richiamo come questo, e ha ragione, siamo tutti nei guai.